

glio comunale». A lui si affianca il presidente della Provincia Andrea Barducci non indifferente ai «toni minacciosi della Curia, questi si illegittimi» denuncia.

Dal Pd solidarietà arriva da Luca Sani a nome della mozione Bersani, che nel registro vede «la necessità di garantire ai cittadini, in modo chiaro, la possibilità di comportarsi secondo la propria coscienza» e invita poi il Parlamento a legiferare presto in materia. Anche la coordinatrice della mozione Marino, Daniela Lastris, è sulla stessa linea e esorta i Democratici a «contrastare in modo unitario» i contenuti restrittivi sostenuti dal centrodestra, «presentando una proposta di legge in sintonia con una visione evoluta dell'autodeterminazione».

Le distanze «dalla reazione impetuosa della Curia» vengono prese dall'Adue e dal presidente di Scienza e vita Marcello Masotti. Molto arrabbiati sono anche i soci di Liberi di scegliere, l'associazione a sostegno del testamento biologico che già in primavera era scesa nelle piazze di Firenze a raccogliere le autodeterminazioni dei cittadini. I due fondatori, Stefano Stefani e Alfredo Zuppirolli, non risparmiano dalle critiche «la Chiesa oscurantista che ha tutto da imparare dal clero europeo» dicono riferendosi al caso tedesco, dove la Curia ha collaborato in modo propulsivo al testo sul trattamento di fine vita. Ma se la prendono anche con il «silenzio assordante» di Renzi. «Purtroppo molti esponenti del Pd sono ostaggi dei diktat di potere delle gerarchie religiose», dicono, sperando che nell'esternare le sue dichiarazioni

## Bagarre nel Pd

La senatrice Franco contro Chiti: «Sbaglia e usa parole veementi»

ni Nardella «si sia sbagliato».

## DAL CENTRODESTRA

Raffaello Calabro, relatore del testo sul fine vita già approvato in Senato, si dev'essere sentito chiamato in causa e da Roma condannato «l'inutile atto di arroganza di Firenze». Tra gli uomini di Berlusconi, parole di stizza arrivano anche da Paolo Amato. Il senatore si scaglia contro quello che ritiene un tentativo di «usurpamento» mirato a «scavalcare il ruolo del Parlamento». La legge è ora alla camera in attesa di essere discussa, «con buona pace degli apprendisti legislatori fiorentini» dice Amato. Che poi, contro l'atto ritenuto «oggettivamente grave» annuncia un'interrogazione parlamentare in Senato ai ministri Sacconi e Fittò. \*



Il parroco delle Piagge don Alessandro Santoro

### Intervista a Don Alessandro Santoro

## Betori? «La sua una reazione eccessiva» Renzi? «Pilatesco»

**Il parroco delle Piagge: «Se farò il testamento biologico? Ci devo ancora pensare». Intanto, non risparmia critiche alla Curia fiorentina**

**TOMMASO GALGANI**

FIRENZE  
fircro@unita.it

**D**on Alessandro Santoro, prete delle Piagge, quartiere di frontiera di Firenze, non condivide il dissenso dell'arcivescovo fiorentino Giuseppe Betori alla delibera del consiglio comunale che prevede l'istituzione del registro comunale per il testamento biologico. E critica il silenzio «pilatesco» sul tema del sindaco Matteo Renzi. **Santoro, che idea si è fatto?** «Si tratta solo di un registro per accogliere i testamenti biologici. Quelle sul fine vita sono questioni complesse e complicate. Vanno salvaguardati i diritti delle persone che sul fine vita

hanno già le idee chiare e possono avere un'ulteriore garanzia istituzionale. Non ci vedo nulla di male, assolutamente. Non vedo pericoli all'integrità della città.

**Betori ha detto che è un atto strumentale.**

«Il Parlamento sta per approvare una legge che andrà in direzione completamente opposta a quanto fatto dal consiglio comunale fiorentino. Per me strumentale è piuttosto accusare di arretramento culturale o di atto grave il consiglio comunale. L'istituzione che rappresenta i cittadini ha solo trovato strumenti per garantire diritti, c'è da applaudire e non da contrariarsi. Non capisco dove sta la gravità. Betori ha paura che sia l'anticamera dell'eutanasia, un delitto per la chiesa. Ma sono temi che riguardano

tutti, e un'istituzione laica fa bene a dare strumenti per scegliere il percorso del fine vita».

**L'arcivescovo ha richiamato i politici cattolici.**

«Far riferimento al Vangelo è un atto doveroso per un cattolico, ma in consiglio comunale si rappresentano tutti i cittadini e si deve poter dire sì o no solo in base a questo. L'istituzione è laica, nessun cattolico deve essere costretto ad andare in una direzione piuttosto che in un'altra, essere cattolici non deve obbligare. Betori ha avuto una reazione eccessiva, il tema è molto complesso, e la Chiesa stessa è divisa al suo interno. I vescovi tedeschi hanno votato un documento che sul fine vita esalta la decisione di coscienza individuale, anche sull'interruzione della vita. Cose opposte a quelle che dice Betori».

### Applausi

**«Il Consiglio comunale ha solo trovato strumenti per garantire diritti ai cittadini, c'è da applaudire e non da contrariarsi»**

**Ma il Vangelo impone di schierarsi?**  
«Sì. Va presa posizione quando è necessario, ma deve esserci la libertà di fare delle scelte nell'interesse di tutti».

**Renzi non era in consiglio comunale come l'ex sindaco Leonardo Domenici, ai tempi della cittadinanza onoraria a Beppino Englaro.**

«Un atteggiamento "pilatesco". Io apprezzo Englaro, Domenici quel giorno non si fece vedere. Come Renzi: ammirò di più chi, anche se imbarazzato per certi rapporti istituzionali, fa una scelta in base alla sua convinzione politica e religiosa, dicendola in pubblico. Nella Bibbia, nell'Apocalisse, l'angelo della Chiesa dice alla comunità della chiesa di Laodicea: "Tu non sei né freddo, né caldo, ma tiepido, dunque ti espello dalla mia bocca". Quella chiesa rappresentava una comunità che confidava troppo nelle sue certezze e non coltivava più il dubbio. Renzi è stato un po' tiepido».

**Lei si iscriverà al registro del biotestamento?**

«Devo ancora pensarci. Ma il punto è che se uno vuole farlo, deve averne la possibilità, senza venire tacitato di essere contro la Chiesa o contro Dio. Non è un obbligo, se uno vuole lo fa, sennò non lo fa. Non riesco davvero a vedere dove sta il problema di depositare in un'istituzione un atto notarile che altrimenti resterebbe chiuso in un cassetto».